

Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung
Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter
Band: 21 (1943)
Heft: 4

Artikel: Il natale di Catarineta
Autor: Borrioli, Alina
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-722709>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 24.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

stalten- und Armenkommission er mehr als 25 Jahre geleitet hat. Fürwahr ein reiches Leben, ein Leben im Dienste des Nächsten! Kurz vor seinem Tode hat er selbst bekannt: „Gott hat mir eine seltene Gesundheit und starken Arbeitswillen geschenkt, Mein Leben hat er mit viel Mühe und Arbeit köstlich gemacht.“

Von jeher hat Inspektor Keller das Wohl und Wehe der alten Leute gar sehr am Herzen gelegen. So ist es nicht erstaunlich, daß auf seine Initiative und unter seinem Vorsitz das Kantonalkomitee Basel-Stadt der Stiftung „Für das Alter“ im Jahre 1918 erstmals zusammengetreten ist und er zu seinem ersten Präsidenten gewählt wurde. Seit Ende 1921 bis zu seinem Hinschied hat er ihm als Vizepräsident angehört und der Sache der freiwilligen Altershilfe in Basel eifrig gedient. Darum werden die Mitarbeiter der Stiftung „Für das Alter“ seiner stets in Ehren und tiefer Dankbarkeit gedenken. F. G.

Il natale di Catarineta.

Catarineta d'Ambri: una donnina dagli occhietti vispi e ridenti che faceva ballonzolare i nipotini canterellando, e si sarebbe detto che non avesse mai fatto altro che ridere e ballare in vita sua; invece . . . invece . . . sentite cosa raccontava . . .

Quando ci siamo sposati il mio uomo ed io, in casa c'era ancor tanta gente per lavorare quei pochi fondi, e siamo emigrati in Francia. Lavoravamo tutt'e due e ce la passavamo discretamente. Il nostro figlio maggiore è nato là, a Nancy. Come dico ce la passavamo discretamente, ma io, ah' che benedetta donna! non ero più la stessa lontana dalle mie montagne. Mio marito mi chiedeva-Che hai, Catarineta, Che non ridi più? — Ed io — Niente . . . Infatti non avevo niente, eppure intristivo. Così, quando un bel giorno mi disse che in casa si faceva la spartizione, e se sarei stata contenta di tornare in paese, ritirare i nostri fondi, comprare qualche appezzamento coi nostri risparmi, allora sì che mi ha veduta ridere.

Qui ci siamo rimessi di lena ai lavori dei campi. Ora nell'inverno, quando i campi riposano sotto la neve e il gelo, il mio uomo, come quasi tutti gli uomini del paese, andò a lavorare nel bosco. Adesso i tronchi d'alberi si mandano giù con i fili a freno; allora si trascinarono fino all'inizio del vallone, e poi

si spingevano giù. Sul terreno gelato e sdruciolevole il lavoro era molto pericoloso; e un giorno il mio poveretto fu trascinato da un grosso tronco. Me lo portarono a casa . . . morto!

Dopo cinque mesi ecco il nostro secondo figliuolo; il bimbo che lui non ha più veduto. Nei primi momenti sono stata aiutata e confortata dalla mia gente; ma poi si sa: ognuno ha i suoi lavori, i suoi fastidi, e deve badare ai fatti suoi.

Nel primo Natale, senza di lui, a quel gran rombo di campane, mi sono sentita un nodo alla gola. Una volta sola avevamo potuto passare le Feste lietamente, nel nostro villaggio, in casa nostra. Una volta sola! Come eravamo stati contenti! E adesso . . . adesso che c'era quel piccino da festeggiare, egli non c'era più! Stavo per scoppiare in un gran pianto, ma un vagito del bimbo, e un richiamo dell'altro, grandicello, mi han fatta riscuotere. Ho pensato — E Natale per i miei bimbi come per tutti gli altri? per quelli cioè che han babbo e mamma e ogni ben di Dio. Ai miei posso offrire ben poco; almeno . . . almeno non mi vedano piangere . . . Con un grande sforzo ho ricacciate indietro le lagrime; mi sono serrata al petto le mie creature, ed ho sorriso. Non avevan che la mamma; la mamma dunque doveva essere sorridente. Come ho detto, dapprima ho dovuto fare uno sforzo per sorridere; ma poi mi sono sentita in cuore una grande pace, una grande serenità. Ho cantarellato, ninnando il piccino, ed ho raccontato al grande, al grande di sette anni, delle barzellette e delle storielle buffe. Ho tratto dal cassettoncino qualche gingillo portato da Nancy, tra cui una zamponina alla foggia di quelle che usavano i pastori della Lorena. Mi sentivo fiduciosa nelle mie forze, pensavo. — Questa mia salute di ferro è pur un bel dono. Ho due buone braccia, lavorerò per loro. — E quanto, quanto ha lavorato, povera Catarineta! Durante la costruzione della ferrovia del Gottardo, quando di roba non ce n'era mai troppa per nutrir tutti quegli operai, Catarineta passava la montagna, scendeva a Fusio, poi saliva su gli alpi della Valle Maggia a prender caccio. Per un viaggio di due giorni e assai faticoso, riceveva sette franchi, e le pareva una bella occasione di guadagno.

Per le Feste natalizie Catarineta, con altre donne, sue parenti, aveva avviata una piccola industria: quella delle-spanpezie-pane di spezie, in cui, tra altro, c'era del miele. Avevano i loro moduli speciali, tutti a forma di cuori. Catarineta girava col suo gerlo in ispalla, tra la neve sulle strade agghiacciate. Andava fino nella Val Bedretto, accompagnata dal suo figlio maggiore che aveva pure il suo gerletto sulle spalle. Una volta,

avendo esso un po'di neve sotto le scarpe, scivolò, entrando a capofittin una — sctua — e spandendo scampezi dappertutto. Il padrone di casa fece finta di arrabbiarsi e gli chiese burbero. E questo il modo di entrar nelle case?

Sempre sorridente, con quel suo carico di dolci cuori Catarineta era come una messaggera d'auguri, un annunciatrice di festa. — Vi dà delle commissioni anche Gesù Bambino? — le chiedevano i ragazzi. — Certo, si-rispondeva lei. Infatti tra i doni di Natale comparivan sempre le — scampezie —, come non mancavano mai tra i doni dei padrini e delle madrine; e fioccavan nei cestelli il primo giorno dell'anno, quando i bambini di quassù facevano il giro di tutte le case del paese, gridando — Bon dì, bona man — (Buon giorno, buona mano) e gli adulti porgevano loro i doni rispondendo — Bon dì, bon èn — (Buon giorno, buon anno).

Divenuta nonna, Catarineta cuoceva le scanpezie più soltanto per i nipotini e per i figliocci. Per i nipotini che faceva ballonzolare sulle braccia ridendo con una gaiezza fanciullesca. — Cosa volete — diceca come se dovesse scusarsene. — Ne ho viste tante, eppure ho sempre voglia di ridere e di ballare... — Una volta... c'erano qui dei soldati svittesi a un corso di ripetizione. Suonava la musica, Catarineta marcava il tempo con un ritmico dondolio della testa e dei fianchi. Un ufficiale alto e massiccio la invitò a ballare. Ah che bella scenetta! Lei, vestita alla foggia antica, col fazzoletto a fiorami e l'ampia gonna, aveva delle mosse piene di grazia e di brio. In una giravolta lui perdette gli occhiali. Lei glieli raccolse e glieli porse senza perdere il passo. Ballavano la monferrina. Tutti ridevano. Quando, alla fine, lui la lasciò con un inchino, e lei schizzò una gran riverenza, fu un applauso generale. Ma come avrebbero applaudito con maggior calore quei soldati se avessero saputo che Catarineta era stata valida come un soldato, per la protezione delle sue creature, e, in un Natale lontano aveva vinto il suo cordoglio e cantato perchè, quando suonano le campane di Natale, tutti tutti i bambini devono essere contenti.

Alina Borioli.

Gesichertes Alter.

Unter diesem Titel mit dem Untertitel „Der überparteiliche Vorschlag für eine eidgenössische Alters- und Hinterbliebenenversicherung“ hat das Eidgenössische Aktionskomitee für die Volksinitiative auf Umwandlung der Lohnausgleichskassen in Altersversicherungskassen diesen Herbst eine Schrift von 80 Seiten herausgegeben, welche die Richtlinien des von ihm vorbe-